



# Epilessia, il male oltre ai tabù

*Domani la giornata internazionale e un progetto nelle scuole*



di LETIZIA CINI

**CONVULSIONI**, confusione temporanea, movimenti involontari delle braccia e delle gambe; perdita di coscienza o di consapevolezza. Visioni. Quelli che in un passato neanche troppo lontano venivano interpretati come attacchi da parte di demoni – le allucinazioni sperimentate dai pazienti come messaggi degli dei – altro non sono che i sintomi dell'epilessia.

Malattia che rimane troppo spesso tabù – considerata di origine divina era conosciuta come *male sacro* – nonostante sia la patologia neurologica più diffusa in Italia: colpisce mezzo milione di persone, con 30mila nuovi casi l'anno. Superstizione e ignoranza sono due nemici duri a morire. «Domani si celebra la 'Giornata internazionale dell'epilessia' per sensibilizzare l'opinione pubblica su una patologia sociale che conta ben 65 milioni di pazienti nel mondo – spiega Oriano Mecarelli, presidente della Lega Italiana contro l'Epilessia (Lice) –. Oltre alle crisi e alle complicanze associate alla malattia, a influire sulla qualità di vita dei pazienti sono anche i pregiudizi. La maggior parte delle persone con epilessia continua infatti a subire il disagio della malattia, nascondendo la propria condi-



zione per timore di essere o emarginato».

Nei Paesi industrializzati, questa condizione interessa circa 1 persona su 100: si stima quindi che in Europa le persone con epilessia siano 6 milioni. In generale, l'incidenza è più elevata nei Paesi a basso-medio reddito e, nella stessa popolazione, varia a seconda delle condizioni socio-economiche.

**IN ITALIA** si registrano 86 nuovi casi di epilessia per 100.000 abitanti e 180 casi per 100.000 abitanti dopo i 75 anni. La spesa a carico del Sistema sanitario nazionale è quantificabile in 880 milioni di

euro, l'impatto su quella farmaceutica in circa 300 milioni di euro, pari a un costo medio di 600 euro a paziente. Considerando inoltre che il 60% delle epilessie inizia nell'infanzia, cure mediche e assistenza possono dover protrarsi per tutta la vita.

Nella maggior parte dei casi le crisi epilettiche sono controllate dal trattamento farmacologico o da un intervento chirurgico tempestivo; circa il 65-70% dei pazienti, secondo recenti studi, raggiunge la libertà dalle crisi se trattato in modo appropriato; tuttavia in circa il 30% dei casi (0.1% della popolazione generale) i farmaci anti-epi-

lettici sono inefficaci e il trattamento chirurgico non è proponibile. «Per loro è necessario considerare e trovare nuove opzioni di trattamento», conclude il presidente Lice.

**LA GIORNATA** mondiale ha come obiettivo la sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole, dove ancor oggi in caso di attacco epilettico si tende a chiamare l'ambulanza, quando in realtà 4 crisi su 5 si risolvono da sole. Per superare questa impasse l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma ha dato vita al progetto 'La scuola non ha paura delle crisi', promosso da Lice, nell'ambito della Giornata internazionale: oltre 1300 insegnanti, operatori scolastici e studenti formati; più di 100 scuole di Roma e provincia preparate ad affrontare e a gestire in classe le crisi convulsive, evitando ospedalizzazioni inappropriate. L'incontro tra medici e insegnanti dell'edizione 2019 si terrà domani al Bambino Gesù, sede San Paolo, con l'ausilio di video tutorial, esempi pratici, strumenti tecnici e teoria, e particolare attenzione alla corretta e tempestiva modalità di somministrazione dei farmaci durante una crisi.

«Il 90% delle crisi dura meno di 2 minuti, la somministrazione corretta e veloce dei farmaci specifici interrompe la crisi, può evitare il ricovero e soprattutto gravi conseguenze per il paziente», confermano i medici del Bambino Gesù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA